ANNO IV 1851 - N° 66

L'OPINIONE

Venerdì 7 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 80 »
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27 »
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 6 MARZO.

DEL POTERE ESECUTIVO

IN INGHILTERRA.

Nel nostro numero di ieri l'altro abbiamo presentato ai lettori una esposizione del modo con cui si trova ordinato in Inghilterra il potere legislativo, esposizione che abbiamo dovuto dedurre dalle opere più riputate sulla Costituzione di quel paese; oggi troviamo nella *Presse* un lungo articolo, tratto dalla *Revue Britanique*, sull' ordinamento del potere esecutivo; e ci giova valercene per offerire un opportuno riscontro, e quasi un necessario compimento al precedente nostro lavoro.

Secondo la primitiva Costituzione inglese il Re aveva il suo *Consiglio privato*, composto dei grandi ufficiali dello Stato e di altri illustri personaggi che il Re giudicava conveniente nominare. In questo Consiglio, i cui membri prestavano giuramento di fedeltà e di segretezza, si discutevano tutti gli affari importanti di politica interna ed esterna, solitamente sotto la presidenza del Re, e si decidevano a maggioranza di voti, salvo sempre il suo sovrano beneplacito. Il Re non prendeva mai una determinazione, che si potesse chiamare un atto patente di governo, senza il previo avviso del Consiglio privato.

Ma coll'andare del tempo si riconobbe che il Consiglio privato era troppo numeroso per la pratica amministrazione della cosa pubblica. A poco a poco s' introdusse la consuetudine che il *Gabinetto*, ossia il Ministero, discuteva col Re, ed otteneva la sua approvazione per le più gravi deliberazioni, le quali erano poi sottoposte, per la pura forma, alla ratifica del Consiglio privato. Così rimase stabilita una decisa distinzione fra il Gabinetto e il Consiglio privato, e quest' ultimo rimase quasi affatto escluso da ogni partecipazione al governo del regno.

A ogni modo, per quel grande rispetto che in Inghilterra giustamente si porta alle antiche e tradizionali istituzioni, donde deriva l'universale venerazione alla legge e all'autorità, tutti i proclami e i decreti reali si pubblicano ancora sotto il nome del Consiglio Privato; e in qualche rara occasione, anche a'dì nostri, furono sottoposti al suo esame alcune gravi questioni di politica interna. Ma nessun Consigliere adesso si presenta mai al Consiglio, se non è chiamato dal Re; per modo che, quantunque un tal corpo sia nominalmente assai numeroso, perchè il titolo di Consigliere privato si accorda come una onorificenza, tuttavia le riunioni del Consiglio non si compongono in fatto che d'un numero ristrettissimo di persone, oltre i membri del Ministero; cosicchè i Ministri non possono mai temerne l'opposizione.

Venendo ora a parlare del *Gabinetto*, ossia del Consiglio de'Ministri, giova notare che veramente nè la carica di Ministro dà per sè sola diritto a far parte del Gabinetto, nè sempre occorre essere Ministro per entrare nel Gabinetto. Egli è bensì vero che le persone investite delle cariche ministeriali più importanti entrano sempre da un pezzo nel Gabinetto; ma v'hanno certe cariche i cui titolari talora v'entrano e talora no. Così lord Hill, che fu per molti anni Comandante in capo dell'esercito, non entrò mai nel Gabinetto neppure quando il Ministero si componeva de'suoi amici politici; invece il Duca di Wellington, che ha la stessa carica, fece parte del Gabinetto, quando il Ministero era tory, e non ne fece parte col Ministero whig. Lord Ellenborough fece parte del Gabinetto whig nel 1806, quantunque fosse soltanto Presidente del Banco del Re, che è una carica meramente giudiziaria e non politica. E finalmente ebbero talvolta sede nel Gabinetto delle persone non investite di alcuna carica speciale, come lord Sidmouth nel 1824 e il conte di Carlisle nel Gabinetto di lord Grey. Havvi anzi una carica puramente nominale, e che non importa più l'esercizio di alcuna effettiva funzione, vogliamo dire la carica di Cancelliere del Ducato di Lancaster, il cui titolare ha sempre sede nel Gabinetto; l'esistenza di questa carica ha la sua ragione d'essere appunto nell'opportunità di offerire un modo al Re di trar partito dei lumi e dell'esperienza d'illustri persone, le quali o per la troppa età, o per altre cause, non reggerebbero al peso di funzioni ministeriali.

Del resto, si può dire che il Consiglio di Gabinetto non era in origine che una parte, un Comitato, del Consiglio privato; e anche oggidì si può considerare come una sezione del Consiglio privato, incaricata dell'esercizio del potere esecutivo; un' altra sezione, sotto il nome di Corte del Consiglio privato, ne esercita le funzioni giudiziarie; e una terza sezione, sotto il nome di Ufficio di Commercio (Board of Trade), si occupa di quanto concerne l' industria ed il commercio.

In Inghilterra non c'è, a vero dire, un Presidente del Consiglio dei Ministri; nel seno del Ministero non v'ha nessuno che abbia una legale e costituzionale preeminenza; ma da circa un secolo s' introdusse la consuetudine di dare il nome di Primo Ministro, o più brevemente, con parola francese, il titolo di *Premier*, a quel Ministro che è riconosciuto come il capo della sua parte nell' opinione del paese e nella confidenza del Re; ma è piuttosto una *cortesia*, come la dicono, ossia un affare di mera convenienza e considerazione personale, senza che quel titolo sia mai entrato nel linguaggio ufficiale, nè spetti ad una piuttosto che ad altra carica ministeriale; solitamente adesso il Primo Ministro è il titolare della carica di Primo Lord del Tesoro; ma, per esempio, lord Chatam fu primo ministro mentre era investito della carica di Guardasigilli; e Fox, nel 1806, fu primo ministro mentre dirigeva gli affari esteri.

Il più importante dei Ministeri in Inghilterra è considerato quello delle Finanze, ossia del Tesoro, il quale amministra i fondi votati dal Parlamento e provvede così agl'introiti come alle spese dello Stato; nessun contabile può fare una spesa senza un mandato della Tesoreria; e questi mandati si esaminano da un Controllore generale dello Scacchiere, affinchè corrispondano esattamente colle somme e colle categorie votate dal Parlamento. Il capo di questo Ministero era altre volte un Lord Alto Tesoriere; ma dal 1714 in poi questa carica fu messa, come gl' inglesi dicono, *in commissione*; vale a dire che venne affidata a un corpo collegiale composto di sei membri, quali sono il Primo Lord del Tesoro (che suol essere, come notammo, il Primo Ministro), il Cancelliere dello Scacchiere, e quattro Lordi *juniori* (*junior lords*); tutti costoro, ed anche i tre segretarii della Tesoreria, entrano in carica o n'escono ad ogni mutarsi di Ministero.

La carica di primo Lord del Tesoro è cosa piuttosto di dignità e d'onore che di vera amministrazione; cosicchè realmente il Ministro delle Finanze è il Cancelliere dello Scacchiere, che prese questo nome dallo scompartimento *a scacchi* della tavola di consiglio della Tesoreria. Esso fa sempre parte del Ministero; ma, trattandosi di Finanze, *non può mai essere membro della Camera dei Lordi;* e non può nemmeno essere primo ministro, a meno che non riunisca in sè le due qualità di Cancelliere dello Scacchiere e Primo Lord del Tesoro.

Negl' interregni ministeriali, siccome il Cancelliere dello Scacchiere cessa col Ministero, le sue funzioni si esercitano dal Presidente del Banco del Re.

Daremo in altri numeri il seguito del vasto e complicato ordinamento del potere esecutivo in Inghilterra.

EMILIO BROGLIO.

LA CRISI MINISTERIALE INGLESE

Sino alla sera del 1 marzo non si fece alcun passo in avanti nella formazione del nuovo Ministero. Il giorno 2, essendo domenica, non si pubblicarono giornali, nè si trattarono affari a Londra, come è consuetudine in giorno di festa. Non si ha quindi alcuna ulteriore notizia sull' argomento, oltre quelle già pubblicate. Si sono ricevuti però in esteso i discorsi pronunciati il 28 nella Camera dei Lordi e dei Comuni dai principali uomini politici, che ebbero mano finora nelle trattative, i quali oltre completare le informazioni sulle negoziazioni rimaste finora infruttuose, sono di somma importanza perchè contengono le professioni di fede politica dei principali personaggi del Parlamento inglese. Specialmente le opinioni emesse da sir J. Graham sugli oggetti, che saranno da trattarsi in appresso nel Parlamento, sono di un gran peso, ritenendosi per sicuro la sua entrata nel Gabinetto in una posizione assai influente, se non subito, almeno entro un periodo di tempo non lungo. Attualmente atteso il suo formale dissenso espresso riguardo alla legge sui titoli ecclesiastici è svanita la probabilità di una fusione del suo partito con quello di lord J. Russell. Sir J. Graham ha prodotto una sua lettera del novembre scorso, nella quale si dichiara avverso a qualunque legislazione penale negli affari papali, lord John Russell invece è compromesso in queste misure colla nota lettera da lui diretta al vescovo di Durham, è in faccia a queste manifestazioni non sembra esservi alcun mezzo di transazione.

La maggiore probabilità è quindi ancora la ricostruzione dell' antico Gabinetto con insignificanti modificazioni. È da notarsi però che anche nel medesimo vi sono due opinioni distinte, quella del partito di Russell, e quella del partito dei Grey. Potrebbe darsi che questa frazione lasciasse cadere le leggi ecclesiastiche e si combinasse in questo caso coi Peelisti.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'unica quistione importante trattata oggi alla Camera, fu quella che risguardava la riduzione dello stipendio assegnato al Controllore Generale. Fu lungamente discusso se le attribuzioni di questo funzionario, erano o non erano importanti, e se bastava una retribuzione di 8 10, 12 o 16 mila lire; com' è naturale si cadde nell' esagerazione a dritta ed a sinistra, perchè da taluni si considerava il Controllo come un giudice supremo della legalità degli atti del potere esecutivo in materia amministrativa, da altri lo si poneva fra le istituzioni assolutamente inutili.

Secondo il nostro modo di vedere, la soluzione del quesito non poteva riuscir difficile, qualora si fosse posto mente alle essenziali variazioni che il sistema Costituzionale ha introdotto nell'ordine amministrativo. Prima dello Statuto l' *interinazione* del Controllo Generale, era un atto necessario per dare alle leggi, le facoltà esecutive; dopo lo Statuto l'interinazione non è più che una semplice *archiviazione*, cioè una semplice formalità di *routine*. E diffatti ammessa la responsabilità Ministeriale, come si può concedere al Controllo il diritto di sindacare la legalità di una deliberazione? Il Ministro non è forse in pieno arbitrio di *passer outre* essendo il Parlamento il solo giudice del suo operato? Tolta al Controllo generale la facoltà della censura o sindacato sulla legalità degli atti del potere esecutivo, altro non gli rimane che la revisione Contabile dell'amministrazione generale.

Noi non entreremo a trattare se convenga meglio sopprimere il Controllo e le Aziende Generali per istituire una sezione contabile presso ciascun ministero, lo che semplificherebbe singolarmente l'organismo amministrativo; diremo soltanto essere indispensabile l'adozione d'un sistema che parta da un concetto unico, ed accetti un principio fisso, giacchè sino ad ora in mezzo ad Aziende, Camera de'Conti, Controlli, Consigli di Stato, incerti nelle loro mansioni, l'amministrazione soffre sotto tutti i rapporti. Il conte Cavour ha promesso assai; vorremmo per altro che la Camera non desse motivo di ritenere pressochè giustificato il ritardo ad adempiere queste promesse, col perdere un tempo preziosissimo in digressioni di poco valore, o che conducono a risultamenti di un'entità minima.

SENATO DEL REGNO

Siamo in quaresima e non è strano di assistere a due prediche nello stesso giorno. Due infatti noi ne udimmo oggi in Senato, ed ambedue avevano per iscopo di tutelare la causa delle decime sacerdotali e della sommissione dello Stato alla Chiesa.

Trattavasi della legge pel riordinamento dell' imposta prediale nell'isola di Sardegna. L' introduzione di questo tributo in quella ferace e pure tanto misera isola non è possibile se contemporaneamente non vengono abolite le decime esatte dal Clero, e che sono fonte inesauribile di dissidi, di lotte acerrime e talvolta di spargimento di sangue. Queste decime tolgono al proprietario il 20, il 30 e talora il 40 per 100 del suo reddito netto; quella parte cioè ch'egli adopererebbe al miglioramento dei suoi poderi ed allo sviluppo della richezza nazionale. Quando le popolazioni erano immerse nelle tenebre della barbarie e dell' ignoranza, e la superstizione accresceva oltre il dovere l'autorità e l'influenza del Clero, le decime si pagavano volonterosamente e senza contrasto; ma adesso che si cominciò a conoscere a quale uso converta il Clero le decime, e come siano male distribuite, e sopra quale autorità poggino, e quanto danno rechino all' agricoltura e quale ostacolo alla prosperità dell' isola; la loro riscossione trova gravi contrasti e soventi non può ottenersi senza il concorso della forza pubblica.

L'onorevole generale Alberto Lamarmora, il quale, considera ogni quistione che si riferisca alla Sardegna, come una sua quistione personale, l'ha detto schiettamente, che l'ordinamento del sistema delle contribuzioni nell'Isola sarà accolto con giubilo siccome un gran beneficio e che l'abolizione delle decime è non solo utile e convenevole, ma necessaria, perchè per esigerle converrebbe strappare colla forza delle baionette sulle aie, dai granai, dalle case, le derrate a cui pretende il clero. Alberto Lamarmora tessè la lunga e dolorosa storia degli infortunii di quell' Isola la quale per le tristi influenze di cortigiani fu più sovente trascurata dal Governo, che non tutelata. Ed intorno a questo parlò liberamente e desseppellì fatti ed intrighi che avremmo ddsiderato giacesero nella dimenticanza, se il ricordarli non valesse maggiormente a provare a quali vicende sono esposti gli Stati governati dispoticamente.

Però quantunque l' egregio generale abbia dimostrato non potersi prescindere dall' abolire le decime per le quali gl' isolani hanno la più profonda avversione, vi furono due Senatori, il conte Castagneto e l' abate Moreno, i quali senza difenderle direttamente, pretendevano tuttavia che non se ne potesse pronunciare l' abrogazione senza il consenso della Santa Sede. Il sig. di Castagneto ci richiamò alla memoria i sottili teologanti del basso impero, che smarrivano l' intelletto in chiose, commenti ed interpretazioni cavillose. Egli scrutò l' origine delle decime e la trovò nel Levitico, senza considerare che quelle erano disposizioni speciali alla società giudaica, nella quale la casta sacerdotale era esclusa dalla proprietà del suolo, e che d' altronde avevano un carattere meramente civile; esaminò le bolle pontificie che autorizzavano a raccogliere le decime, e ne dedusse la conseguenza che come la riscossione di quelle doveva essere consentita dal Papa, così senza l' adesione del Papa non si potessero abolire. Quindi invitava il Ministero ad aprire a tale uopo negoziazioni colla Corte di Roma, ad amicarsela ed a porre fine ad una divisione che intimamente accuora le coscienze timorate che pur son molte.

Questa predica non produsse alcun effetto, ma ciò non iscoraggì l' abate Moreno, che per meglio riuscire dispose la sua orazione secondo i principii dell' arte retorica. Ricordando come Quintiliano assegnasse tre fini all' esordio, quelli di rendere gli uditori benevoli, attenti e docili, incominciò compiangendo gl' infortunii dell' isola, il languore dell' agricoltura, l' ingiusto scompartimento delle decime; e per poco ci parve più acceso del Ministero nel volerle prontamente abolite. Ma vennero le altre parti del discorso, la narrazione, l'argomentazione, la perorazione, a torci d' inganno. Egli conobbe che le sottigliezze teologiche non avrebbero convertiti i Senatori e le abbandonò; ed invece raccontò come Carlo Alberto avesse già in pensiero di togliere le decime e che aveva incaricato lui stesso di trattare col Nunzio apostolico, monsignor De Matis, il quale però morì, allora appunto che le negoziazioni sembravano bene avviate, e sicuro il consenso del Papa a quella misura. Dalle buone intenzioni manifestate in allora dalla Corte papale, ei stima che il Governo non durerebbe fatica ad ottenere ora l'adesione della Corte di Roma, ed a questo passo l' esortava.

In tale guisa ambidue gli oratori nella loro filiale sommessione alla Sede ponteficia risuscitavano la tanto agitata questione de' limiti della potestà spirituale e della temporale, e la risolvevano nel senso più sfavorevole, che è quello dell'esautorazione della potestà civile.

Al Ministro dell'Interno, al Relatore Montezemolo ed al cav. Musio non fu arduo imprendimento il confutare quella teoria, definendo i limiti delle due giurisdizioni ed esaminando l'origine storica delle decime. Il Ministro dell'Interno ed il sig. Musio dimostrarono che le decime, anzichè essere di diritto divino, siccome pretendono i temerari seguaci della setta teocratica, non furono da principio altro che libere concessioni de' principi a beneficio della Chiesa; tant'è ciò vero che nel secolo XIV non erano quelle pagate nelle diocesi di Cagliari e di Sassari, e vi furono ordinate soltanto nel 1409 per la convenzione conchiusa il 30 marzo dello stesso anno fra il Re Martino d'Aragona e l'arcivescovo di Cagliari.

Riguardo all'atto di Bonifacio VIII, posto in campo dal signor Castagnetto, e con cui era concesso il dominio della Sardegna a Giacomo II Re di Aragona; l'erudito Musio osservò non aver esso maggior valore di tante altre bolle pontificie, colle quali si autorizzavano i Normanni alla conquista della Sicilia, Guglielmo il Bastardo alla conquista dell' Inghilterra, Carlo quinto ad

Massimo Montezemolo fu questa volta assai bene ispirato, discusse le idee esagerate od assurde del Castagnetto, chiarì essere le decime non una proprietà del Clero, ma un tributo oneroso agli isolani, e la proprietà non posare sulle leggi civili, ma derivare dal diritto naturale. Quindi acerbamente rampognò gl' incauti amici della Chiesa, i quali alienano da lei gli animi e gli affetti. Il signor Castagnetto volle rispondere, ma senza pro. Il Senato era stanco d'un dibattimento affatto sterile, perchè l'equità e l' urgenza della legge non potevano essere contestate che da animi prevenuti e parziali. Chiusa così la discussione generale, s'imprese la disamina dei singoli articoli di cui furono approvati i due primi che aboliscono dal 1 gennaio 1853 l'uno, i contributi dovuti in Sardegna all'Erario pubblico, e l'altro le decime. E per essere l'ora tarda il seguito della discussione fu rimandato a domani.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 3 *marzo*. La *Corrispondenza* reca che nella scorsa notte giunsero a Parigi dei dispacci da Vienna, che dall'ambasciatore austriaco furono tosto comunicati al signor Berrier, Ministro degli affari esteri. Credesi che essi si riferiscano non tanto alla quistione tedesca, quanto a quella dei rifugiati.

Intorno a questo affare leggesi nell' *Ordre :*

» Noi abbiamo detto che il signor Carlier se n'era ito a far un viaggio per salute sul Reno. Quest' è infatti la ragione che il prefetto di polizia adduceva ai suoi amici il giorno prima della sua partenza. Ora siamo assicurati che il direttore della polizia prussiana debbe trovàrsi, *per caso*, ad Aquisgrana contemporaneamente al sig. Carlier. Dicesi che si tratti d' intendersela intorno alle misure da prendersi d'accordo riguardo ai rifugiati. »

A Parigi si alternano balli e conviti. Il generale Narvaez imbandì un lauto banchetto, a cui assisteva il Presidente della Repubblica e parecchi uomini di Stato e banchieri.

Il prefetto della Senna diede l' altra sera uno splendido ballo, a cui intervennero cinque mila invitati.

A giorni, saranno pubblicati nel *Moniteur* i cangiamenti stabiliti dal Ministero nel personale dei prefetti. Parecchi prefetti orleanisti saranno destituiti e surrogati da prefetti più devoti al Presidente della Repubblica.

INGHILTERRA

Nella seduta del 28 dopo il marchese di Landsdowne, del cui discorso abbiamo dato ieri l' altro un sunto, prese la parola lord Aberdeen, confermando che la differenza fra lui e lord John Russell risguardava unicamente le misure di legislazione penale contro le aggressioni papali. Egli crede che sarebbe inutile una legislazione diretta contro gli scrupoli di coscienza di un' intiera classe di persone, mentre del resto egli era sensibile al tuono arrogante adottato dal capo della Chiesa romana e dal nuovo cardinale dal medesimo mandato in questo paese. Le misure proposte accenderebbero in tutto il paese la fiamma del bigottismo religioso, e avrebbero così disastrosi effetti, che egli non vorrebbe prendere la sua responsabilità. La sua ripugnanza era divisa da tutti i suoi antichi colleghi.

Riconosciuta impossibile la fusione fra i seguaci del defunto sir Robert Peel e lord John Russell, la Regina invitò lord Aberdeen a formare un Ministero, a cui egli però non trovò di poter assentire, perchè le sue opinioni non avrebbero avuta la maggioranza nè nella Camera dei lordi, nè nella Camera dei comuni.

Indi prese la parola lord Stanley. Egli diede i dettagli delle trattative che ebbero luogo fra lui e la Regina. A sua giustificazione, a fronte dell' asserzione di lord John Russell, ch' egli avesse dichiarato di non essere preparato a formare un Ministero, il nobile Lord lesse un brano di lettera da lui diretta alla Regina sullo stato delle cose, confermando sostanzialmente quello ch' è stato esposto da lord John Russell nella Camera dei comuni.

Mancato il tentativo di fusione proposto dal conte di Aberdeen, tentò egli stesso d' avvicinarsi al partito Peel. Ma anche ciò fu invano, perchè quel partito sembra adoperare i suoi talenti ufficiali e la sua abilità unicamente per rendere impossibile la formazione di qualunque Ministero. Allora dovette ricorrere al partito protezionista puro, che però manca d' uomini forniti d' esperienza d' uffieio, e avrebbe a lottare con una maggioranza assai potente nell' opposizione sebbene inabile a fare qualunque altra cosa, e renderebbe necessario uno scioglimento delle Camere, che nelle attuali congiunture è impossible.

Lord Stanley spiegò in seguito la condotta che avrebbe tenuto nel Ministero riguardo all' imposta sulla rendita, allo stato dell' agricoltura, e all' aggressione papale.

» Che io sia mortificato, diss' egli, di essere inabilitato a formare un Governo che possa condurre gli affari in modo soddisfacente, non pretendo di negare, ma nessuno vorrà supporre che io nutra uno spirito di ostilità contro quelli che mi sono opposti, oltre i limiti delle differenze di opinione politica. Voglio però esprimere il mio rincrescimento di non aver potuto per motivi pubblici e non personali, formare un Ministero che avrebbe condotto ad un soddisfacente risultato due o tre questioni che sono attualmente la pietra d' intoppo. Ritengo indispensabile che non si lasci diventare l' imposta sulle rendite un' imposta permanente. Sir. R. Peel che introdusse questa tassa, diede l' assicurazione che quella imposta avrebbe cessato tosto che si sarebbe ristabilito l' equilibrio fra le spese e gl' introiti. Senza quest' assicurazione nessuno avrebbe acconsentito a quell' imposta per un' ora sola.

« Quando il paese è in uno stato di prosperità generale, con un sopravanzo di 2,500,000 lir. sterl., dopo nove anni, che esiste l' imposta, io ritengo che il rinnovare la tassa senza alcuna garanzia per la di lei modificazione, e abolizione, sarebbe un dichiarare virtualmente che essa debba pesare per sempre sul paese. Io credo che attualmente non si possa abolire l'imposta sulla rendita, poichè ciò produrrebbe un disavanzo di due milioni e mezzo, ma ritengo che la si possa convenientemente ridurre di circa un terzo o della metà. Vorrei che il Parlamento desse una garanzia con qualche determinazione per la graduale sua estinzione, e io mi sarei obbligato di ridurla di mano in mano che si verificasse un sopravanzo nelle rendite.

» In quanto all'agricoltura, secondo la mia opinione il grano non dovrebbe essere al disotto di 40 scellini, ed ora è al prezzo di 37 o 38 scell. Senza che io voglia interrompere la politica generale del sistema commerciale introdotto da sir R. Peel, credo che imponendo un diritto moderato sul grano estero si potrà ottenere un rilevante introito a favore del paese, senza aumentare sensibilmente il prezzo esistente dei grani a danno del consumatore. Con questo mezzo si giungerebbe più presto ad abolire l' *incometax*.

» In quanto al sistema di protezione dichiaro che il problema dovrà essere sciolto una volta per sempre, quando si farà un appello al medesimo per la sua decisione. Non posso considerare l'attuale politica che come un esperimento, che è in corso di prova. Se la prossima elezione proverà che il paese è in favore del libero commercio, io per il primo, e credo tutta la Camera si piegherà rispettosamente a questa decisione. Ma sino a tanto che ciò non sia avvenuto, io considero l'attuale sistema come causa di mali assai maggiori di quelli che si sono preveduti da' suoi oppositori, e non potrei ommettere il tentativo di portarvi immediatamente qualche rimedio con una moderata tassa d' importazione sul grano estero. Non ho alcun desiderio di rovesciare il sistema di sir Peel, ma vorrei modificarlo in modo da avvantaggiare negli introiti pubblici, e da porre un argine al progresso di quella rovina cui va rapidamente incontro, come io lo prevedo, la classe la più importante di questa popolazione.

» Nella questione delle aggressioni papali sono perfettamente d' accordo con lord Aberdeen. Devo però fare una distinzione fra leggi penali dirette contro il pieno e libero esercizio delle opinioni e dei doveri religiosi, e fra una legislazione parlamentaria diretta contro l'usurpazione straniera. Io credo che l'atto del papa, per se stesso di poca importanza, fu assai aggravato dal tuono insultante e dal modo offensivo col quale fu dapprima introdotto, annunciato come un atto di autorità e di giurisdizione sopra il regno d'Inghilterra. È un procedimento cui la dignità della Corona e del Parlamento non poteva sorpassare, ma non posso approvare il modo con cui si vuol rispondere a questo insulto. Se non v'era altro da fare in via legislativa, era meglio di non fare alcuna legge affatto. Il progetto del Governo non tocca il vero pericolo, il graduale accrescimento e l'usurpazione del potere papale, e dei prelati che agiscono sotto la sua autorità. Queste pretese devono essere strenuamente combattute; ma io dichiaro francamente che ora non sarei preparato ad indicare un provvedimento in proposito. Credo che le informazioni sino ad ora presentate non sono sufficienti per formare una opinione determinata. Lo stato di tutta la legislazione sopra questi argomenti è affatto anomalo, ed esigerebbe un revisione generale, la quale però per avere una più ampia informazione potrebbe essere protratta di uno o due anni senza gravi inconvenienti. »

Il discorso più importante nella Camera dei Comuni dopo quello di lord J. Russell fu quello di sir J. Graham. Sulle cose di fatto egli non offre alcun nuovo schiarimento, e conferma soltanto le cose già conosciute, partendo dal suo punto di vista individuale.

» I tre punti principali nella storia degli ultimi trent' anni, diss' egli, sono: il progresso trionfante della libertà civile e religiosa mediante l'abolizione dei *Jest* e *Corporation Acts* e l'emancipazione dei cattolici, l' estensione del suffragio elettorale mediante l' atto di riforma, e l' introduzione di una più liberale politica finanziaria e commerciale, e in queste tre quistioni fui sempre d' accordo con lord J. Russell sia come collega, sia nell' opposizione. Nella questione del libero commercio non vi può essere ora fra noi differenza di opinione. Anche sul principio dell' estensione del suffragio siamo d' accordo, sebbene io non sia disposto a dare il mio assenso a qualsiasi misura che non fosse opportuna a mantenere e rinforzare le nostre forme costituzionali.

» In quanto al terzo punto, cioè il bill concernente le aggressioni papali, io non posso dare al medesimo il mio assenso, non ostante la dichiarazione di lord John Russell di essere disposto ad introdurvi alcune modificazioni. Non è questo un sentimento nato solo in questa circostanza, qual pretesto per declinare di assumere la responsabilità, e le difficoltà di una posizione ufficiale. In una lettera in data del 13 novembre 1850 diretta al signor Howand ho già espresso la mia opinione sull' inopportunità di qualsiasi legge penale sull' argomento.

» Io mi appello alla Camera e al paese; se avendo questa convinzione io possa prendere parte all' ulteriore andamento in favore del progetto di legge, se posso entrare a far parte di una amministrazione, basata sul principio dell' introduzione di una legge penale qualunque sull' argomento? Se io volessi lusingare le passioni popolari, non avrei scelta questa via; ma temo che se incominciate con una legislazione penale sarete indotti passo a passo in un sistema di persecuzione. »

AUSTRIA

Vienna, 1 *marzo*. Un nostro corrispondente, d'ordinario persona bene informata, ci scrive da Vienna alcune cose che per vero dire non ci giungono affatto nuove.

La vostra *Opinione* non gode qui di troppo buona opinione, e il ministero non contento di averla fatta proscrivere e dove c'è lo stato d'assedio e dove esso non c'è, sono ora assicurato che o una nota è già partita, o partirà fra breve per essere comunicata al Ministero di Torino, e piena di gravami contro il vostro giornale. Il Ministero vostro, per quanto mi fu detto, si lagna di molte cose, e segnatamente che l' *Opinione* è l'organo dell'emigrazione lombarda, che fa i conti alle finanze dell'Austria, che espone malignamente lo stato della sua amministrazione, che è ostile alla di lei politica in Italia, che parla sempre d'indipendenza italiana, che dà speranze che questa possa riuscire e cento altre cose di questo genere. La nota, come è naturale, io non l'ho veduta; ma chi me ne ha parlato, e che dovrebbe conoscerla, almeno per tenore, me l' ha descritta così. Mi aggiunse che dispiacciono altresì le vostre polemiche colle infallibili verità annunciate dalla *Corrispondenza Austriaca*, e l'indiscreta curiosità con cui vi mischiate a conoscere come vanno gli affari nel nostro Gabinetto. Insomma si desidera che il vostro Direttore faccia un nuovo viaggio, e un po' più lungo e più lontano del primo. Avrete osservato come i nostri organi reazionari parlano con rispetto della *Campana*, del *Progresso* (?) e dell' *Armonia*, appunto perchè parlano male del vostro Governo; ma è singolare, che quantunque gridino sempre contro gl'intrighi rivoluzionari dei Mazziniani e della connivenza del vostro Governo con essi che chiude gli occhi e tace, intanto che quelli comperano in Genova nientemeno di un bastimento fornito di cannoni e di tutto il necessario, invece di dolersi di questo fatto, che sanno essere una favola, il Ministero Schwarzenberg mandi delle note contro un giornale essenzialmente antimazziniano.

La crisi del Ministero inglese non ha cagionato grandi oscillazioni sui fondi, ma tiene molto inquieti i politici.

Dal linguaggio che tiene la *Corrispondenza* non sembra che il Ministero nutra molte buone speranze. Pure il buon *Corriere* di questa mattina intuona un *Te Deum* per la caduta di lord Palmerston, che crede definitiva, spera in un Ministero Aberdeen, e fa delle mezze minaccie al Piemonte. Invece l' *Ostdeutsche-Post*, che ha migliori occhiali, contraddice affatto al *Corriere* con due corrispondenze da Londra, scritte a quel che pare, da persone di senno, ove è dimostrata l'improbabilità che Aberdeen possa ottenere il portafoglio, e la probabilità che lo possa riprendere lord Palmerston.

Anche le conferenze di Dresda non pare che siano riuscite secondo i voti del principe Schwarzenberg, e che invece di andare avanti si vada indietro.

La Banca ha dato il suo bilancio di febbraio, che è un po' migliore di quello dei mesi precedenti. Lo vedrete in dettaglio sui giornali.

Continua la marcia di truppe per l'Italia; ma una parte di esse sono di quelle già chiamate dall'Italia per formare la così detta armata del Nord. Pare però che si voglia mandarne un maggior numero.

Avrete letto nella *Gazzetta d'Augusta*, perchè lo vidi ripetuto anche nel vostro foglio, che un certo capitano S... fece applicare 30 colpi di bastone, sulla pubblica piazza, ad un onesto cittadino di Perugia, perchè ricusò l'alloggio a due ufficiali austriaci, ed altri 40 ad un povero contadino per una causa insignificante; e tutto ciò senza nemmeno una forma di procedura. Quel capitano S. chiamasi Steruberg del reggimento 21, di cui è proprietario l'attuale ministro principe Felice Schwarzenberg. È fra i più anziani dell'armata, facente funzione di maggiore, ma non può sperare avanzamento perchè la Commissione militare trova in lui deficienza di abilità. Era pensionato od in mezzo ritiro; riprese servizio negli ultimi avvenimenti; è ignorante e brutale, e incrudelisce egualmente contro tutti i suoi subalterni; e qui sta tutto il suo talento. Si sono fatte varie lagnanze perchè si tolleri quel mostro, ma finora indarno. Ho sentito alcuni bravi ufficiali a dire: pare che si scelgano a bella posta siffatti uomini, per infamare e rendere odioso il nome austriaco in tutti i quattro angoli della terra.

GERMANIA

Amburgo, 28 *febbraio*. Il sig. Rigos de Rigos, ministro della guerra al Brasile, trovasi tuttora in città per ingaggiare i soldati congedati dall' armata dei due ducati. Un gran numero di questi ha preso servizio, già a quest' ora, e si aspettano a giorni nel porto due vascelli di gran portata per tragittarli al Brasile.

Il numero delle truppe austriache che occupano Amburgo è di 5,000 uomini; mille di essi però debbono partire a giorni per l' Holstein.

In forza di una convenzione stabilita tra il Senato e il Commissario di guerra austriaco, il Governo imperiale paga alla città un beneficio di 95 centesimi, l' alloggio e il nutrimento di ciascun soldato. La cassa federale dovrà poi in seguito tutta la spesa ora anticipata dall' Austria. L' indennizzo accordato dalla Prussia quando teneva guarnigione in Amburgo fu di 60 soli centesimi per soldato. La liberalità temporaria dell' Austria deve ascriversi a mire politiche.

Il Governo di Mecklemburgo-Schwerin ha pubblicato testè un decreto con cui viene modificata la rappresentanza della borghesia alla Camera degli Stati in un modo assai meno liberale che per l' addietro.

Granducato di Baden. Dicesi da persone ben informate che lo stato d' assedio sarà interamente levato col principio del mese di aprile. Dai rapporti ufficiali risulta che non vi è alcun timore di nuovi torbidi negli abitanti, e che i soldati osservano una rigorositsima disciplina.

Si assicura che le truppe prussiane terranno nuovamente guernigione a Rastatt insieme alle austriache. Sembra che il Gabinetto di Vienna non abbia fatta su questo punto alcuna eccezione.

PRUSSIA

Berlino, 28 *febbraio*. I giornali d'oggi mancano di notizie, e si diffondono in considerazion sull'ultima seduta delle conferenze di Dresda. A quanto si disse nel foglio di ieri aggiungeremo solo che la commissione dichiarò nel suo rapporto di non fare alcuna opposizione sull'ingresso dell' Austria nella Confederazione con tutte le sue provincie. Le proteste della Francia e dell'Inghilterra, a quanto dice un articolo del *Giornale di Francoforte*, avente un carattere semiufficiale, non bastano a far sì che l'Austria rinunci al suo scopo. L 'articolo cui accenniamo, dichiara apertamente che l'ingresso nella Federazione con tutte le provincie è per l'Austria una necessità sulla quale nè può, nè vuole transigere, come non intende transigere sull'avvicendamento della presidenza, domandandone l'esercizio esclusivo.

Nella stessa maniera si oppone il *Giornale di Francoforte* alla ristorazione pura e semplice dell'antica Dieta. L'Austria spiega chiaramente le proprie intenzioni: la Prussia cederà su tutti i punti. La maggior parte dei giornali tedeschi stanno per l'affermativa.

In mezzo a codesto viluppo, la Russia sembra non sia grandemente soddisfatta dell' ostinazione dell'Austria, della pretesa dell'assoluta presidenza e delle tergiversazioni che costringono la Prussia a mettere in campo un progetto, il quale è costretta a combattere al momento decisivo.

La seconda camera di Prussia cominciò oggi la discussione della legge di procedura disciplinare contro i magistrati. Si cominciò a discutere energicamente se o no doveva trattarsi d'urgenza, e si risolse per l'affermativa con 192 voti contro 87. In appresso la Camera adottò i due primi articoli della legge come erano stati redatti dalla Commissione e con un emendamento proposto dal dep. Neuker.

Il principal motivo di discordia tra il Ministero e la Camera consisteva nella legge comunale votata dalla camera e messa in vigore quasi da per tutto. Ora gli organi semiofficiali accennano sollecitamente ad alcune lagnanze che hanno luogo in alcune provincie per causa di essa. In ciò alcuni credono vedere un indizio che il Governo abbia intenzione di dar fuori un nuovo progetto di legge con cui ella sia sottoposta ad essere riveduta nuovamente dalle Camere.

Il Pubblico Ministero di Greisswalde cominciò un nuovo processo contro Hassenpflug per titolo di complicità in una falsa dichiarazione sullo stato delle fabbriche da lui medesimo ordinato.

SVEZIA E NORVEGIA

Le notizie che si hanno da quelle contrade vanno fino al giorno 24. Mercè i provvedimenti di polizia e l'uso della forza, il Governo è riescito a far cessare i torbidi di Stokolma.

In Norvegia, all'incontro, nel distretto di Drantheim, i disordini avevano veramente un carattere rivoluzionario, eransi estesi sino alla città di Stördalen, capo luogo del distretto ove era stato bandito lo stato d'assedio in tutto il suo rigore.

I giornali tedeschi attribuiscono questi moti popolari ai discorsi pronunciati nei club e nelle assemblee di un certo Mikkelsen che percorre il paese in nome di Thrane, il capo dei socialisti scandinavi. Essendo Mikkelsen stato arrestato a Drontheim, il popolo per metterlo in libertà tentò abbattere la prigione ove stava rinchiuso. L'infanteria spedita contro l'attruppamento venne per ben due volte respinta a colpi di pietra. Comparve allora la cavalleria e ruppe la folla, ma questa si rannodò nelle contrade ed assalì la soldatesca con tanto accanimento che la costrinse a ritirarsi.

Venne il mezzogiorno, il popolo investì parecchie case appartenenti a persone agiate, il selciato delle piazze teneva luogo di armi, e la truppa era costretta a starsene sulle difese finchè le giungessero rinforzi. Un aiutante di campo del Re era partito in tutta fretta da Cristiania alla volta di Drontheim per porre rimedio a queste turbolenze.

TURCHIA

Le bramosie internazionali dell'Austria nella Bosnia pare che siano in grado ascendente. Oltre all'articolo ufficiale della *Gazzetta di Agram* da noi accennato nel nostro foglio dell'altro ieri, il *Corriere Italiano* ci dà la seguente notizia:

» A quanto udiamo da fonte sicura, sarebbe stata spedita per parte dell'Austria una nota a Costantinopoli, in cui si esporrebbe la necessità che la rivoluzione nelle provincie turche confinanti col territorio austriaco sia prontamente condotta a termine, come pure avanzata la domanda, se le misure adottate in proposito dalla Porta sieno da considerarsi come sufficienti allo scopo.

» In questa nota, dicesi sia fatto altresì cenno sulla trista sorte della popolazione cristiana nelle provincie rivolte. »

Si ricorderanno i lettori che l'Austria tiene alle Bocche di Cattaro un corpo ragguardevole a fronte della picciolezza del paese, e sotto il pretesto di tranquillare i torbidi ed esigere le imposte; ma più probabilmente per osservare il confine verso l'Albania turca ed aspettare se venisse il momento di penetrarvi, o forse anche per una certa paura che un bel giorno l'Inghilterra s'impadronisca di quei paraggi, onde prevenire il disegno di cui più volte hanno fatto parola i giornali, che le Bocche di Cattaro cadano in potere della Russia.

Il citato *Corriere Italiano* aggiunge quanto segue:

» Abbiamo da Bukarest, in data 15 febbraio: Le truppe russe sgombreranno fra pochi giorni questo paese. Un dispaccio arrivato l'altro giorno ordina la loro partenza pel primo marzo prossimo. Vengo però informato da fonte degna di piena fede, che questa partenza non è altro che un semplice cambiamento di guarnigione, e che altre truppe, in numero ancor maggiore, verranno a surrogare le partite.

» A conferma di ciò molti viaggiatori qui arrivati dalla Moldavia raccontano che al Pruth sia concentrato un considerevole corpo d'armata russo. »

Anche la *Nuova Gazzetta di Prussia* conferma le cose sopradette dicendo:

» L'intervenzione nella Bosnia sembra essere stata decisa definitivamente, e giá si concentrano truppe a Semlino ed alla Vecchia Gradisca per ogni possibile evento. Pare che al Ban ne sarà affidato il comando, sopra il quale proposito egli ebbe, nell'ultima sua gita a Vienna, dei colloqui col principe Schwarzenberg. Si aumenta pure e sta all'àncora sotto Zara la piccola flottiglia destinata ad incrociare i confini della Dalmazia. »

Serajevo, 19 *febbraio*. Il 15 Omer pascià diede un pranzo di congedo a tutte le autorità, secondo il gusto europeo. Il serraschiere fece un brindisi all'imperatore d'Austria, cui rispose con un simile al Sultano il console generale austriaco. Due degli ospiti Rostem Bey, e Annif Bey, figlio e nipote del visir dell'Erzegovina, furono arrestati il giorno appresso, e privati delle loro insegne come generale e colonnello.

Il vescovo greco di Mostar, che voleva dimostrare al serraschiere la sua sommissione, non fu ammesso alla presenza di Haireddin pascià, perchè opprimeva i cristiani assai più di quello che facevano i turchi stessi.

Il 17 furono inviati in catene a Costantinopoli i ribelli di Mostar. Serajevo è ora affatto senza truppe e il serraschiere non è partito di là che il 17. Anche il vecchio visir dell'Erzegovina fu arrestato.

ULTIME NOTIZIE

È positivo che dietro consiglio del duca di Wellington, s'incaricò lord John Russell della formazione del nuovo Ministero, e Russell accettava senza difficoltà.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

L'occupazione di Terni fatta dagli Austriaci ha eccitato meraviglia e inquietudine in Roma, molto più che parlasi, la medesima potenza voler gettare 10 mila uomini di guernigione in Perugia, Assisi, Foligno ecc., intanto che anche il re di Napoli manda truppe alla sua frontiera. Dalle disposizioni che prendono gli austriaci, pare che intendono di avvicinarsi ai napolitani e formare con essi una sola linea militare. I francesi vedendosi circondare in questo modo hanno anch'essi ingrossata la loro guernigione.

Da una lettera di Ravenna pubblicata dal *Corriere Italiano* caviamo il brano seguente:

» Li fatti miserandi continuano pur tuttora, e già nel Distretto di Catola Valtenio, nelle vicinanze d'Imola, una banda di nove assassini, di cui è il capo certo Felicioni, si è scontrato nella forza, e nel conflitto sono rimasti morti un sergente ed un comune di linea; al sergente poi fu troncata la testa che hanno abbandonata insieme all'arma micidiale. Dopo di che si sono diretti li assassini verso il confine Toscano, essendo inseguiti dalle truppe imperiali, e da una colonna mobile esistente in questi monti; fino ad ora però non se ne ha contezza veruna.

» Giorni sono di notte tempo dodici mascherati si condussero nel sobborgo di Cesena, e penetrati nel Reclusorio di San Rocco, portarono con loro dodici donne colà rinchiuse, 5 delle quali vennero da loro abbandonate nel vicino Cesenatico.

» Voi adunque vedete in qual guisa la pubblica e privata sicurezza sia compromessa, ed havvi a temere assai che i mali si rendano sempre più maggiori, qualora straordinari mezzi e generali non venghino a porre un rimedio a tanti inconvenienti e disgrazie. »

I processi aperti in Roma contro gl'individui accagionati di furto nel convento dei Domenicani di Viterbo e d'aver appiccato il fuoco all'archivio episcopale di Viterbo, e ad alcuni fornimenti e carrozze de' cardinali, sotto la Repubblica, sono giunti al loro termine.

Il Supremo Tribunale della Consulta, con una procedura tutta sua ha già pronunciate le sentenze, colle quali alcuni rei o pretesi rei vengono condannati ai lavori forzati a vita ed altri a pene minori, ma tuttavia gravissime.

Però questo salutare rigore non produce l'effetto che se ne attende. Le popolazioni continuano ad essere ribelle al pietoso Pio IX, ed un corrispondente romano del *Messaggere Modenese* compiange lo spirito pervertito di parte dell'esercito pontificio che ha ancora bisogno di essere ripurgato e severamente sorvegliato. Figuriamoci quale difesa può sperare il Papa in truppe, che si congregarono il 3 febbraio a fratellevole convito per festeggiare la ricorrenza anniversaria della proclamazione della Repubblica!

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 marzo.

Presidenza del cav. PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale e si approva il verbale.

Si dichiara d'urgenza una petizione ad istanza del dep. Farina P.

Seguito della discussione sul bilancio passivo dell'erario.

Categoria 24. Annualità, censi e prestazioni, esposta dal Ministero in L. 1,044,946 60 e così ritenuta dalla Commissione.

Galvagno, ministro dell'interno, dichiara di non più percevere una pensione di annue lire mila inserta nel Bilancio nella categoria 24 ieri approvata.

Chiarle domanda spiegazioni sulla somma di L. 725,000 che nella categoria 25 figurano pagate dallo Stato al Municipio di Torino.

Arnulfi, Regio Commissario, risponde brevemente che questa somma rappresenta un diritto di dazio ceduto dalla Città, per il quale oggetto pendono adesso delle trattative.

Senza alcun'altra discussione si approva la categoria suddetta.

Categoria 26. Ministero delle Finanze, esposte dal Ministero in L. 131,220 e ritenute dalla Commissione in L. 127,220.

Arnulfi presenta qualche osservazione sulla diminuzione fatta a questa categoria, diminuzione che ricade sulle gratificazioni che si distribuiscono agl'impiegati.

La Camera approva la proposta della Commissione.

Categoria 27 (Ministero delle Finanze, spese d'ufficio) in L. 18,000.

Arnulfi propone su questa un aumento di L. 1,080 per dirigerle appunto alle gratificazioni ora escluse.

La Camera non approva la proposta del Commissario Regio, ed accetta la proposizione della Commissione.

Categoria 28 (Controllo generale. Personale dell'ufficio centrale) proposta dal Ministero in L. 116,200 e ritenuta dalla Commissione in L. 111,700.

Despine, relatore della Commissione, dichiara a nome della stessa che verificate alcune circostanze relative all'impiego del primo Ufficiale del Controllo generale, trovasi indotta ad ammettere su questa categoria un aumento di lire 1,000.

Bertolini propone la riduzione dello stipendio del Controllore generale dalle lire novè mila ad otto mille, non vedendo la necessità che questo funzionario sia pagato di più dei capi di qualunque altra azienda, massime che adesso per l'attuazione dello Statuto sono divenute meno importanti le attribuzioni del Controllore. Infatti cessò quest'attribuzione per la quale altra volta era quasi chiamato a compartecipare del potere legislativo: per questo esso si oppone anche all'aumento messo innanzi dal Relatore della Commissione, imperciocchè riducendosi lo stipendio del Capo d'ufficio, non havvi ragione alcuna per aumentare quello del suo primo ufficiale.

Pallieri. Naturalmente esaminando la sola apparenza delle funzioni del Controllore generale si potrà essere indotti ad opporsi alla proposta del deputato Bertolini. Vedesi infatti anche oggidì che le leggi si pubblicano colla controfirma del Controllore generale, quasicchè questa fosse infatti necessaria per la validità di quelle pubblicazioni, ma bisogna persuadersi che questo non è da attribuirsi che a quella abitudine di cui non sanno liberarsi gl'impiegati, perchè del resto è evidente che alla validità d'una legge non vuolsi in adesso che il voto delle due Camere e del Re e la firma del Monarca con quella d'un Ministro. Io mi affretto a dichiarare che in questa discussione non involgo per nulla la persona attualmente insignita della carica alla quale riconosco molti meriti ed in pro del quale militano numerosi ed utilissimi servizi prestati: ma qui trattasi della carica e non dell'impiegato, qui non bisogna guardare all'apparenza delle funzioni, ma considerarne la sostanza ed è perciò che sono condotto ad appoggiare la mozione del deputato Bertolini, perchè parmi infatti che non maggiori siano le attribuzioni del Controllore generale di quelle che incombono a qualunque Capo d'azienda.

Sappa non trova opportuna la riduzione proposta dal dep. Bertolini e sostiene che anche in adesso è conservato al controllo quella parte di potere legislativo ch'era al medesimo attribuita dall'antico sistema, e ciò vedesi manifestamente nei Decreti Reali che hanno bisogno della visione del controllo generale. Si oppone quindi alla diminuzione proposta dal dep. Bertolini non solo, ma anche a quella presentata dalla Commissione, e dichiara che voterà per mantenere la somma esposta dal Governo.

Borella osserva ch'è affatto inutile l'azione del controllo anche per i Decreti Reali, giacchè per essi v'ha l'obbligo di sentire il parere del Consiglio di Stato.

Farina P. è contrario alla riduzione trovando troppo importanti le funzioni del controllo, massime in ciò che spetta la sorveglianza generale sull'amministrazione e sui magazzeni dello Stato.

Pallieri rettifica l'asserzione del dep. Borella, dicendo che l'obbligo di sentire il Consiglio di Stato non è imposto al Ministero nemmeno per i Decreti Reali; essendocchè per questi come per gli altri atti in cui non interviene l'azione di tutti i poteri, v'ha sempre la responsabilità ministeriale che di essi risponde.

Arnulfi dichiara che il Governo nel proporre lo stipendio del cotrollore generale si ritenne obbligato dalla legge che appunto determina questo soldo, e non credette opportuno progettare diminuzioni, dopocchè per la liquidazione delle spese della guerra le funzioni dello stesso controllore divennero più pesanti.

Pescatore. Sarebbe coll'opinione degli onorevoli Sappa ed Arnulfi, quando il controllo fosse ordinato come esso desidera, e come in qualche modo lasciò sperare il Governo che fra breve sarà ordinato.

Esso vede in questo controllo, quando sia stabilito sulle sue vere basi, la reale responsabilità ministeriale. Il controllo dovrebbe infatti riveder i conti consuntivi, e con ciò vedere se il Ministero si attenne al voto della Camera sui conti preventivi: ma ora questi conti consuntivi non si vedono se non dopo un anno o due, si vedono non documentati e si approvano con leggerezza, e siccome altrettanti fatti compiti, sui quali sia quasi inutile il disputare. Il controllo dovrebbe stabilirsi indipendentemente dall'amministrazione attiva: dovrebbe essere il centro delle leggi che si riferiscono all'amministrazione economica: dovrebbe curare che le spese assentite dalla Camera nel bilancio preventivo siano effettivamente dirette a quell'oggetto per cui furono stanziate: dovrebbe finalmente vigilare che sia osservata anche la legalità nel modo della spesa, cioè invigilare a che con pregiudizio dello Stato non si faccia luogo alla spesa piuttosto in modo economico, che per asta pubblica, che in una parola l'amministrazione sia da buon padre di famiglia. Il controllo non deve arrestare l'andamento e l'opera del Governo, ma quando dissente da quello che vuolsi fare dal Ministero, in allora potrà dirsi che la risponsabilità di questo sia realmente impegnata.

Il Ministero coll'organo del signor conte Cavour ha promesso l'organizzazione del controllo, la promise fra pochi giorni, e quantunque siano decorsi senza frutto pure io spero che la potremo aggiustare ed allorquando io vegga i controllo stabilito in modo che possa appagare il desiderio di tutti quelli che vogliono con questa istituzione vedere finalmente attuato nella sua forza il sistema costituzionale che è appunto il sistema di controllo e di risponsabilità; in allora dico chiedetemi quanto volete pel controllore generale ch'io lo voterò anche se il di lui stipendio dovesse superare quello dei Ministri.

In allora io concederò anche che si mantenga al controllo il visto che contrappone alle leggi, appunto come segno di ricevuta delle leggi mesime che presso di lui vanno a riunirsi siccome centro di tutte le norme che regolar denno lo Stato. Ma sino allora io non trovo quell'utile nel controllo che altri vi vede e quindi voterò per la riduzione proposta dal mio amico Bertolini che trovo anzi troppo mite e che io avrei elevata sino al terzo della somma esposta nella categoria, appunto per ispingere il Governo a modificare la costituzione di quel dicastero.

Chiarle sostiene che le incombenze che avea il Controllo ed ora cessarono sono assai più importanti di quanto venne asserito dal Regio Commissario. Propone la riduzione di un terzo della categoria onde indurre il Governo a sollecitare la riforma del controllo e della Camera dei Conti.

Cavour, ministro: In una seduta del mese di gennaio, il Ministero annunciò alla Camera che stava occupandosi della riforma del controllo e della Camera dei Conti. Infatti la Commissione che dovea preparare il progetto ha già compito il lavoro. Il ministero però deve ora minutamente esaminarlo. La Camera comprenderà di leggeri che trattasi di una grave questione. Dirò di più che la riforma per quanto riguarda il controllo potrebbe essere già presentata alla Camera, se il Governo non credesse di preparare tutte le leggi che devono servire a completare il nuovo sistema. Intanto dichiaro che il Ministero considera l'attuale ordinomento del controllo come affatto provvisorio. Deve esservi una magistratura inamovile incaricata di controllare i conti preventivi e consecutivi.

Io prego pertanto la Camera di non adottare ora una misura che conducesse ad una disorganizzazione del Controllo perchè sarebbe lo stesso che mettere il Governo in un grave imbarazzo.

Bertolini sostiene che la sua proposta non tende a disorganizzare l'Ufficio di Controllo ma soltanto a pareggiare la condizione degli impiegati di quel dicastero agli altri di rango eguale.

Sappa dichiara inesatte le allegazioni fatte dal dep. Chiarle circa alle attribuzioni attuali dell'Ufficio di Controllo, le quali secondo lui sono ancora importantissime. Egli conchiude proponendo che sia ritenuta la somma proposta dalla Commissione.

Chiarle ritira la sua proposta della riduzione del terzo mantenendo pari la proposta di ridurre a L. 4 mila lo stipendio del primo ufficiale.

Cavour, Ministro, osserva che il Controllore Generale non può paragonarsi agli Intendenti generali ai quali è certamente superiore; che lo si potrebbe piuttosto paragonare a un primo Presidente.

Botta propone che il soldo del Controllore generale sia portato a L. 10m.

Bertolini si associa alla proposta del deputato Botta.

La proposta *Bertolini-Botta* messa ai voti viene approvata.

La proposta *Chiarle-Bertolini* di ridurre a

L. 5ₘ. il soldo del primo ufficiale non è approvata.

Viene invece approvata la riduzione a L. 6ₘ.

Ed è quindi approvata la categoria 28 nella somma di 111,700.

Vengono quindi approvate senza discussione le seguenti:

Controllo Generale

Categoria 29 (Spese dell' ufficio centrale) in L. 11,960.

Categoria 30 (Personale degli uffici esterni) in L. 113,100.

Categoria 31 (Spese d'uffizio) in L. 8,040.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Categoria 32 (Personale) in L. 101,900.

Categoria 33 (Spese d'uffizio) in L. 38,840.

Categoria 34 (In Sardegna) in L. 3,100.

Ispezione Generale dell'Erario

Categoria 35 (Personale) in L. 60,400.

Categoria 36 (Spese d'uffizio) in L. 10,000.

Categoria 37 (Trasporto fondi) in L. 16,500.

Categoria 38 (Tesoreria) in L. 206,500.

Zecche

Categ. 39. (Personale dell'Uffizio centrale) in lire 32,040.

Categ. 40. (Spese d'uffizio) in lire 4000.

Categ. 41. (Spese diverse) in lire 8200.

Categ. 42. (Personale della monetazione) in lire 13,200.

Categ. 43. (Spese d'uffizio) in lire 2000.

Categ. 44. (Spese diverse) in lire 117,190.

Categ. 45. (Materiale delle medaglie) in L. 300.

Categ. 46. (Personale del Marchio) in lire 23,600.

Cat. 47. (Spese d'uffizio) in lire 2,200.

Cat. 48. (Spese diverse) in lire 2815.

Categoria 49 (Commissarii presso la Banca Nazionale) in L. 16,000.

Categoria 50 (Malleverie dei contabili) in lire 128,210.

Categoria 51 (Stampa, pubblicazione ecc.) in L. 75,000.

Bottone propone la eliminazione della categoria 52 (Sussidio ai cattolici delle valli di Pinerolo) in L. 6,000 sostenendo che esso fu stabilito nel solo scopo di fare una propaganda religiosa.

Brignone vorrebbe mantenuto questo assegno come quello che si trova nel bilancio delle finanze a favore dei protestanti delle stesse valli sostenendo che lo scopo di esso è quello di abilitare quegli abitanti a sostenere le spese del culto rispettivo.

Malan osserva che gli abitanti cattolici delle valli di Pinerolo sono molto favoriti in confronto dei protestanti.

La soppressione proposta dal deputato Bottone viene messa ai voti ed approvata.

Viene quindi approvata la categoria 53 (Sussidio alla cassa delle pensioni di riposo) in L. 219,130 59.

Alla categoria 54 (Casuali) esposta in L. 64,080.

Bottone propone la riduzione di L. 14,080.

Il Regio Commissario propone invece che sia portata a L. 70,000.

La proposta Bottone, appoggiata da Michelini, non è approvata.

La proposta del Regio Commissario non è appoggiata.

Viene quindi approvata la categoria 54 nella somma di L. 64,080.

Chiarle propone la soppressione della categ. 55 (Catasto) esposte in L. 146,017 73.

La proposta appoggiata dal dep. Bertolini e combattuta dal R. Commissario e dal ministro Cavour non è approvata.

Quindi viene approvata la Categoria nella somma proposta.

Vengono poscia approvate senza discussione le Categorie seguenti:

Categoria 56 (Liquidazione Personale) in Lire 8,880.

Categoria 57 (idem Spese d'Ufficio) in Lire 1,325.

Categoria 58 (Assegnamenti d'aspettazione) in Lire 33,716 66.

Categoria 59 (Maggiori assegnamenti) in Lire 10,950.

Categoria 60 (Interessi ecc.) in L. 25,781 50.

Categoria 61 (Perdita sulla fondita delle monete) in L. 2,000.

Categoria 62 (Acquisto di una macchina) in L. 10,000.

Categoria 63 (Austria, indennità) in lire 19,500,000.

Alla categoria 64 (Casuali straodinarii) esposta in L. 150,000.

Bottone propone la riduzione di L. 50,000.

La proposta non è approvata e viene quindi approvata la categoria nella somma proposta.

Despine propone che sia aggiunta una nuova categoria della somma di L. 9,159,99 per gli effetti della legge votata dalla Camera negli scorsi giorni relativa alle rendite stabilita col decreto 7 settembre 1848.

La Camera approva.

Il Presidente. Rimane ora a discutersi l'articolo addizionale proposto dal dep. Bertolini, ma ciò si farà domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione sul bilancio delle spese generali.

Sviluppo della proposta Brofferio per alcune modificazioni al Codice penale.

Sviluppo della proposta *Pescatore.*

NOTIZIE

Oggi fu pubblicato il seguente R. Decreto:

Art. 1. Gl' Impiegati amministrativi della Guerra non più in attività di servizio od altri individui aventi causa da essi i quali sono o vengano ad essere provvisti di pensioni di riposo, trattenimenti e sussidii progressivi a carico del bilancio delle *spese generali*, per conseguire il pagamento di tali assegnamenti saranno tenuti a produrre un certificato di vita e di domicilio da unirsi ai rispettivi mandati.

Art. 2. Detto certificato verrà loro spedito in carta libera e senza costo di spesa dal Sindaco del Comune in cui sono domiciliati e munito del bollo della rispettiva Amministrazione comunale.

Aat. 3. Per la formazione dei certificati sovramentovati i Sindaci si varranno degli stampati attualmente in vigore pel pagamento delle antiche pensioni della Real Casa a carico altresì del bilancio delle *spese generali*, quali stampati sono loro somministrati per cura dell' Ispezione generale del Regio Erario.

Art. 4. Le disposizioni avanti citate avranno effetto pel pagamento degli assegnamenti del 1851 e successivi fino a che un sistema uniforme sia sancito pel pagamento delle pensioni di riposo.

Art. 5. È derogato al Regolamento approvato con nostro Decreto del 16 marzo 1850 in quanto è contrario al presente, che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del Governo.

— Leggesi nel *Corrier Mercantile*:

» Sappiamo che il nostro G. B. Carpeneti il quale copriva la carica di Agente e Console Generale in Tangeri, e che aveva ospitato il generale Garibaldi, venne richiamato e messo a riposo.

» Non vogliamo credere che tale misura, certamente non dettata da economia, sia stata presa coll' idea di nuocergli mentre lo stesso ad onta dei lunghi e lodati servizii resi, trovasi ancora in età da poter continuare una carriera nella quale ha saputo conciliarsi la stima della nostra marina.»

— A Nizza si è formata una Società *degli Amici delle Belle Arti*, avente lo stesso scopo della *Società promotrice delle Belle Arti* istituita in Torino. Essa ha stabilito che si debba fare un' esposizione nell'inverno di ciascun anno, stagione in cui Nizza è frequentata da maggior numero di forestieri.

Noi facciamo plauso a questo utile divisamento e speriamo che non mancheranno alla Società gli azionisti, nè il concorso degli artisti.

— Nella seduta del 27 febbraio dell'Academia Reale di Savoia, monsignore Billet lesse una memoria intitolata: *Censimento dei mentecatti esistenti nel ducato di Savoia nel* 1850. Per compilare questa statistica ei si diresse ai curati, e dalle informazioni trasmessegli risulta che sopra una popolazione di 1,130,276 abitanti, la Savoia conta 895 mentecatti, ossia uno sopra 1,301 abitanti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stoccarda, 26 febbraio. La *Gazzetta Universale* tedesca pubblica un dispaccio del Re di Wurtemberg diretto al principe di Schwarzemberg, ove, disapprovando la politica dell'Austria, si espone la necessità di una rappresentanza della nazione tedesca presso la Confederazione germanica. Il documento è di tale importanza, che crediamo necessario pubblicarlo per intiero.

Altezza!

» Dai rapporti del mio plenipotenziario di Dresda conobbi che ella respinge interamente il pensiero di creare una rappresentanza generale della nazione accanto al supremo potere federale da noi istituito. Che mi dispiaccia sinceramente questa notizia, Vostra Altezza lo troverà naturale ed accoglierà anche in questa mia aperta dichiarazione fatta secondo la mia nota franchezza. Per quello che mi risguarda io ho sempre ritenuto indispensabile prima e dopo gli avvenimenti lamentevoli dell' anno 1848 una riforma dell' atto federale e specialmente una revisione del 13 articolo della medesima.

» Quest'ultima specialmente la considero anche oggi come il vero palladio e l' unica vera pietra di paragone di tutto ciò che tratteremo e decreteremo in comune a Dresda.

» Ma se il detto articolo deve essere riveduto in modo da non rimanere indietro dei tempi e dei bisogni morali della nazione, dobbiamo applicare la rappresentanza di Stati finora esistente al legame federale in corpo e comprendere le singole forze divise, sterili e confuse delle diverse Camere degli Stati in un unico supremo Parlamento nazionale.

» Soltanto con un Parlamento così costituito è possibile, secondo la mia ferma persuasione la fondazione di un solo poter centrale che sia rispettato da tutte le parti e durevole, la di cui attività, forza ed autorità si cercherebbe invano soltanto nella sua esterna composizione e qualità numerica. Nei nostri tempi specialmente la sola forza fisica non può tenere insieme alcuno Stato: le sole leggi repressive e le misure di polizia non hanno finora guarentita alcuna istituzione pubblica, nè impedite le rivoluzioni negli Stati.

» Se non m' inganno la cessata Dieta ce ne ha dato un esempio terribile. È assai più difficile di guidcare e tenere unita un'unione di Stati di quello che lo sia un solo. La prima abbisogna assai più del secondo di un legame morale comune che la protegga contro l' interna dissoluzione e dalla distruzione. Un tale legame morale per tutta la Germania a norma dei tempi, non perciò essere che parlamentare e generale.

» Sarebbe affatto vano il cercarne un compenso in una generale unione daziaria e commerciale, Gli interessi materiali promuovono più la rivoluziane sociale anziche impedirla. Quegli intesessi non si battino, si ritirano e si sottomettono presto e senza condizioni nell'ora del pericolo e sono così instabili come la ricchezza sulla quale s' appoggiano; il promuoverli esclusivamente non ha impedito in Francia ne la caduta della ristorazione ne la rivoluzione del 1848.

» Secondo il mio parere, un Governo federale protetto ed appoggiato dalla rappresentanza generale della nazione, è il solo che sia in grado d'impadronirsi degl' imperiosi elementi distruttivi e d' impedire efficacemente la separazione e l'atonia del potere federale, come anche lo scioglimento del legame comune fra i singoli Governi.

» Se noi neghiamo alla nazione la compartecipazione a lei spettante negli affari supremi della vita pubblica comune, non possiamo sperare di di conciliarla colla Costituzione federale e molto meno di potere arrestare la rivoluzione in Germania. Anzi col tempo si svilupperà di nuovo l'antica lotta di tutte le forze anarchiche dentro e fuori delle diverse Camere degli Stati contro il supremo potere federale, e credo di non ingannarmi se io parto dalla supposizione che questa lotta infine non riuscirà a vantaggio della nostra nuova creazione politica.

» In questo scritto Vostra Altezza ha la mia professione di fede nella quistione della trasformazione politica della Germania. O noi possiamo governare ne'singoli Stati senza Camere e rappresentanze popolari, o non lo possiamo. Se non lo possiamo, non è possibile far di meno anche nel centro della confederazione di una tale rappresentanza, senza provocare presto o tardi un conflitto fra il potere centrale da istituirsi e gli elementi disorganizzanti degli Stati che col progresso del tempo scioglieranno interamente la Confederazione e la renderanno al di fuori sempre più debole. Negare la possibilità di mandare ad effetto un legame parlamentare generale non vuol dir altro, secondo il mio modo di vedere, che ritenere inconcigliabile la Confederazione in questi tempi, e renderne impossibile la durata. Sa Vostra Altezza che io non sono amico di carte improvvisate e dei moderni esperimenti politici, ma non amo nemmeno d'introdurre nel campo politico quello che viene troppo tardi, o di ritornare a quello che ha già sopravissuto a se stesso.

» Come principe della Confederazione io adempirò sempre i miei doveri verso la Confederazione novella come ho fatto verso l' antica; ma come tedesco e sovrano del mio paese io sono profondamente convinto doversi aver riguardo ai diritti che ha la nazione di partecipare attivamente ai grandi suoi destini politici.

» Io non posso riguardare come corrispondente ai tempi nostri, come sufficiente e definitiva una revisione dello Statuto federale, in cui non si tenga conto di questi legittimi dirttti. Fortunatamente io sono già oltre negli anni, sì che non sarò testimonio delle inevitabili conseguenze di quanto ora faremo o tralascieremo di fare. »

Berlino, 1 marzo. Sembra che le quistioni insorte tra l'Austria e la Prussia a proposito dell'ordinamento della Confederazione tedesca siano lungi dall'accomodarsi.

La *Riforma Tedesca* di quest'oggi annuncia, che il conte Amim Heimichsdorf, il quale ultimamente venne nominats ambasciatore prussiano presso la Corte di Vienna non si recherà, a quanto udiamo, nei prossimi giorni al luogo della sua destinazione.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

Venerdì, 7 corrente, al Teatro Sutera si darà una grande accademia di declamazione e di canto, cui prenderà parte anche il celebre calcolatore mentale Enrico Mondeux.

Gli artisti daranno la rappresentazione del secondo atto dell' Opera *L'Elisir d'amore.* Negli intermedii la prima donna signora Vaschetti canterà un'aria della *Beatrice di Tenda*, ed i signori Rocca e Vercellini un duetto del *Nuovo Figaro.* L'orchestra eseguirà una nuova sinfonia: finalmente il declamatore francese sig. Alexandre si produrrà per due volte in questa sera.

La varietà dell'offerto trattenimento dà a sperare un grande concorso.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 6 marzo.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre L.	87 75
» 1831 »	1 genn. »	87 00
» 1848 7.bre »	1 7.bre »	84 00
» 1849 giugno »	1 genn. »	83 50
» 1834 obb. »	1 genn. »	985 00
» 1849 obb. »	1 ottobre »	940 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn. »	1532 50
» Società del Gaz god.	1 genn. »	1750 00
Biglietti della Banca		Scapito.
da L. 100. . .	L.	» 80
da L. 250. . .	»	2 00
da L. 500. . .	»	4 00
da L. 1000. . .	»	8 00

Borsa di Parigi. — 3 marzo.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre . L.	96 70
» 3 0/0 »	22 giugno. »	57 80
zioni della Banca god.	1 luglio . »	2225 00
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio . »	82 60
Obbligazioni 1834 »	1 luglio . »	968 50
» 1849 »	1 ottobre »	925 00

Borsa di Lione. — 4 marzo.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre . L.	96 75
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio . »	87 60
Obbligazioni 1849 »	1 aprile . »	— —

PORTAVOCE DI ABRAHAM

contro la sordità

Questo stromento tascabile di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza, è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, ciò nondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Per ogni paio munito del suo astucchio
in *oro* . . . . . L. 33
in *argento dorato* . » 23
in *argento* . . . » 18

Il deposito è presso l'Ufficio dell'Opinione in Torino.

GEOGRAFIA FISICA D'ITALIA
DI
F. C. MARMOCCHI.
Prezzo L. 2 80.
Si trova vendibile alla Minerva Subalpina.

Torino. — All' Ufficio dell' Opinione ed alla Libreria Patria sotto i portici di Po, num. 39, primo piano, è uscito il II volume della

STORIA DE' PAPI
DI
A. BIANCHI-GIOVINI.
Prezzo: L. 5.

Presso Carlo Schiepatti, libraio a Torino, è vendibile l'*ANNUAIRE de l'Économie politique et de la Statistique pour* 1851, par MM. Joseph Garnier et Guillaumin.
Paris, 1851 — 1 vol. di 512 pagine L. 5.

TEATRI D' OGGI

Teatro Regio: Opera, *I Due Foscari* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

Teatro Carignano: Compagnia Dondini e Romagnoli darà un corso di rappresentazioni drammatiche incominciando col giorno otto corrente.

Teatro Nazionale: Opera buffa: — *Riposa.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Gli Orrori dell' Inquisizione.* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

Teatrino da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *Gianduia spia muta* — Ballo: *Il Battaglione infernale.*

Tipografia Arnaldi.